

esistenza dell' oratorio e del monastero. Bensì risulta da' documenti, che molto prima del Tiepolo, eletto doge nel 1229, i domenicani già aveano fissata sede in Venezia, ove giunti dopo la morte di s. Domenico, colla predicazione e gl'insegnamenti mostrarono di quale spirito il fondatore gli avea lasciati eredi, specialmente pel grido di loro eloquenza sagra. La loro 1.<sup>a</sup> abitazione fu presso la chiesa di s. Martino, la quale nel 1226 avea il priore domenicano. Indi si meritano nel 1234 la concessione del memorato terreno nel sestiere di Castello, ne' confini della parrocchia di s. Maria Formosa, dalla città e dal doge il cui marmoreo sepolcro fu posto nella facciata, in cui pur giace il doge Lorenzo suo figlio. Ciò ottenne il priore fr. Alberico, che ammise nel noviziato il b. Giacomo Salomone nobile veneto e lume splendido di santità, a cui poi in Forlì la repubblica veneta fece erigere nobile sepolcro di scelti marmi al suo altare. De' soggetti insigni per santità di vita e dottrina, fioriti in questo convento, il Corner ne riporta il novero, e solo nominerò fr. Paolo Veneto compagno e imitatore di s. Domenico celebre per santità; fr. Gio. Andrea Carga vescovo Sirense, martirizzato da' turchi; un bel numero d'arcivescovi e vescovi, un maestro del s. Palazzo, un segretario dell'Indice, ec. Il priore fr. Alberico dispose la fabbrica d'un ampio convento e d'una magnifica chiesa, per l'eruzione della quale Innocenzo IV concesse nel 1246 indulgenze a' sovventori. Questi furono tanti, che il vasto convento si trovò capace di ricever il capitolo generale, ivi convocato nel 1293 dal maestro generale fr. Nicolò Boccasini, già religioso nel medesimo, poi cardinale, Papa Benedetto XI e beato. Altri capitoli generali vi si adunarono nel 1330 e nel 1335. Benchè l'abitazioni de' religiosi fossero da gran tempo perfezionate, pure la vasta fabbrica della splendida chiesa, e per la sua imponente mole e pel

grandioso dispendio andava lentamente proseguendo. Ad agevolarne il compimento, decretò a' 18 dicembre 1390 il maggior consiglio, l'applicazione di diecimila ducati, del pio legato di Nicolò Lion, e dell'altro di Marco Delfino, onde si potè anche erigere la cappella di s. Domenico, ora della B. Vergine del Rosario. Dice lo *Stato personale*, i domenicani fabbricarono questa chiesa dal 1246 al 1390. Nel 1393 vi fu celebrato altro capitolo generale, dal p. maestro generale Raimondo da Capua, il quale ad istanza del doge Venier e del senato, ordinò coll'assenso de' capitolari la riforma di questo convento, di molto decaduto dalla primiera osservanza. Ne eseguì il decreto fr. Giovanni Domenici, poi cardinale e beato, il quale trasferiti dal convento osservante di s. Domenico, dello stesso sestiere di Castello, 12 religiosi, intraprese la riforma e ridusse ben presto il convento a perfetta esemplar di disciplina, consolidata dagli eccellenti priori che si succedettero. Ma l'edificazione della chiesa per la sua gran mole e piantata su terreno paludoso, progredì lentamente e andò assai in lungo, come già notai. Finalmente ridotto anche il nobilissimo tempio a perfezione, nel giorno di domenica a' 12 novembre 1430 con gran solennità lo consagrò fr. Antonio Corraro domenicano e vescovo di Ceneda. Indi furono qui convocati i capitoli generali del 1437, del 1486, in cui fu eletto maestro generale dell'ordine fr. Barnaba Sassone, e del 1487 per la seguita morte di tale prelato, a cui fu sostituito il veneto fr. Gioacchino Turriani. L'ultimo capitolo generale ebbe qui luogo nel 1592. Frattanto la chiesa andava progredendo negli abbellimenti, de' quali il più ragguardevole è l'altare maggiore, eretto nel 1619 sul modello dell'architetto Matteo Carmero, di così scelti marmi e di tanta ordinata magnificenza, che a niun altro può dirsi secondo. Di nobilissima forma è pure la cappella sagra al ss.